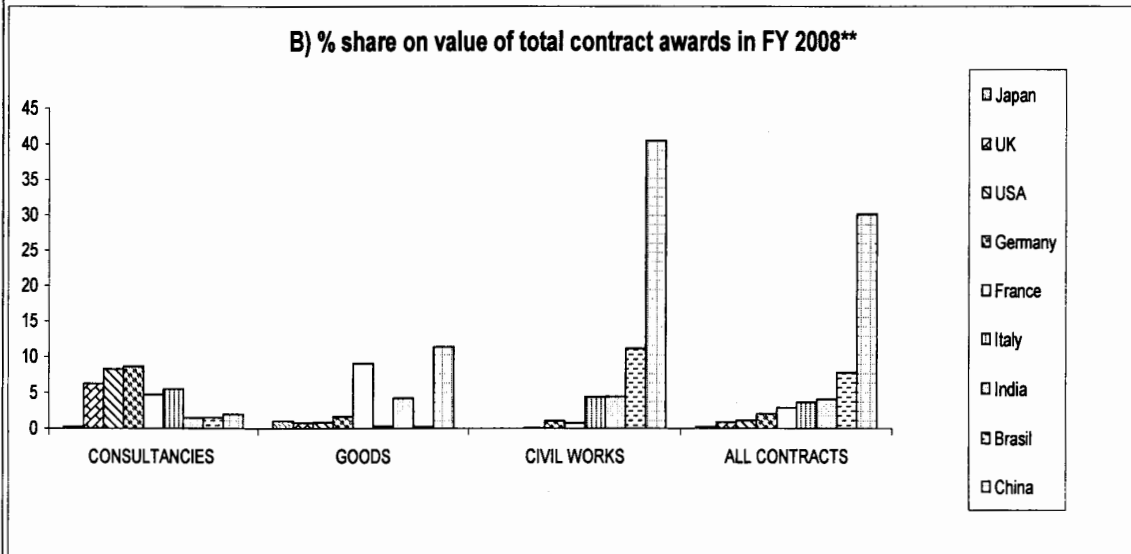
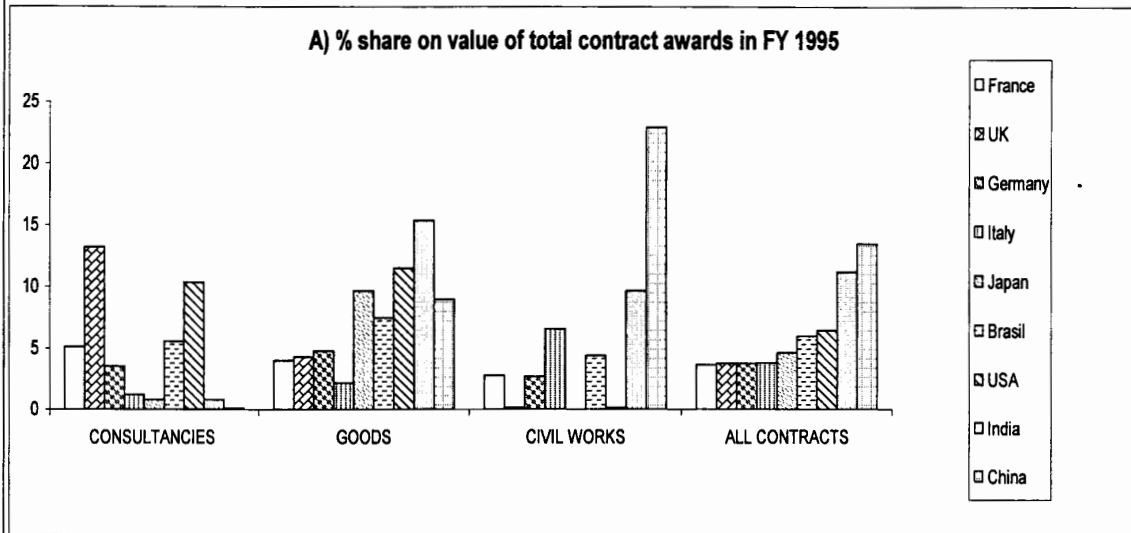


Figure 3 Contract Awards under World Bank financed investment projects*



* Contracts subject to prior review.

** Fiscal year goes from July to June following year.

Source: World Bank

Table 2) Contract Awards under World Bank financed investment projects*
(values in thousands of dollars and % share on the value of total contract awards)

	1995		2000		2005		2008**	
	value	%	value	%	value	%	value	%
CONSULTANCIES								
Italy	16,749	1.23	4,922	0.31	4,963	0.50	51,342	5.51
Germany	48,517	3.55	36,100	2.26	50,950	5.10	80,794	8.66
UK	180,377	13.22	86,414	5.42	51,046	5.11	58,185	6.24
France	69,793	5.11	49,582	3.11	45,581	4.56	44,383	4.76
USA	141,121	10.34	118,618	7.43	39,277	3.93	77,456	8.31
Japan	11,370	0.83	97	0.01	3,907	0.39	2,100	0.23
China	1,339	0.10	8,180	0.51	23,618	2.37	18,719	2.01
India	11,019	0.81	140,171	8.78	22,732	2.28	14,089	1.51
Brasil	76,072	5.57	59,208	3.71	26,332	2.64	14,392	1.54
GOODS								
Italy	109,527	2.20	45,062	1.81	7,327	0.31	5,226	0.31
Germany	238,873	4.79	112,548	4.51	97,889	4.18	28,105	1.66
UK	214,428	4.30	127,964	5.13	47,996	2.05	13,801	0.82
France	201,111	4.04	96,171	3.86	52,158	2.23	153,385	9.08
USA	572,700	11.49	104,232	4.18	26,666	1.14	14,606	0.87
Japan	481,663	9.67	61,700	2.47	12,296	0.53	18,115	1.07
China	446,847	8.97	519,011	20.81	271,545	11.60	191,698	11.35
India	763,909	15.33	194,148	7.78	512,646	21.90	71,352	4.23
Brasil	372,412	7.47	27,294	1.09	42,602	1.82	4,830	0.29
CIVIL WORKS								
Italy	280,929	6.58	67,721	1.69	37,905	0.87	278,456	4.41
Germany	115,274	2.70	103,793	2.59	51,235	1.18	59,891	1.07
UK	6,770	0.16	10,377	0.26	45,909	1.06	-	-
France	119,349	2.79	59,940	1.50	103,738	2.39	42,317	0.76
USA	6,709	0.16	699	0.02	28,690	0.66	-	0.06
Japan	-	-	28,182	0.70	9,694	0.22	-	-
China	979,148	22.93	1,186,244	29.63	1,322,202	30.51	2,265,950	40.47
India	412,489	9.66	388,887	9.71	384,231	8.86	248,462	4.44
Brasil	188,509	4.41	220,987	5.52	384,231	8.86	622,669	11.12
ALL CONTRACTS								
Italy	407,205	3.83	117,705	1.45	54,866	0.71	303,504	3.69
Germany	402,664	3.79	252,442	3.10	200,074	2.57	168,789	2.05
UK	401,575	3.78	225,555	2.77	145,000	1.87	71,986	0.88
France	390,253	3.68	207,074	2.54	201,877	2.60	240,085	2.92
USA	684,848	6.45	225,257	2.77	95,215	1.23	95,185	1.16
Japan	493,033	4.64	89,978	1.11	25,898	0.33	20,215	0.25
China	1,427,333	13.44	1,720,837	21.14	1,617,365	20.81	2,476,367	30.12
India	1,187,417	11.18	729,411	8.96	920,877	11.85	333,902	4.06
Brasil	636,993	6.00	308,870	3.79	168,782	2.17	641,891	7.81

* Contracts subject to prior review.

** Fiscal year goes from July to June following year.

Source: World Bank

5.2 Personale italiano

Nell'ambito del personale assunto nell'Istituzione internazionalmente, gli italiani hanno visto la propria quota aumentare gradualmente nel tempo, dall'1,9 per cento dell'anno fiscale 1999 al 2,7 per cento nel 2009 (nel 2008 la quota era pari al 2,6 per cento). Negli ultimi anni, le assunzioni di personale italiano sono cresciute piuttosto rapidamente, avanzando a un tasso del 5,2 per cento dall'anno fiscale 2006 a oggi.

Rispetto al 2008 sono aumentate le promozioni, dal 3,4 per cento al 3,8 per cento sul totale.. In proporzione sono però diminuite le promozioni di italiani di livello medio-alto, dal 4,1 per cento del 2008 al 3,7 per cento nel 2009.

Il personale si distingue in tre categorie: assunto internazionalmente, localmente e con contratto di consulenza. Nel 2009, i funzionari italiani assunti internazionalmente erano 123, ovvero il 2,7 per cento del totale di 4.613 funzionari (nel 2008 la percentuale era pari a 2,6). L'Italia ha due rappresentanti ai massimi livelli gerarchici (Il Chief Financial Officer e il Vice Presidente per la regione del Medio-oriente), inoltre, da rilevare che erano 4 su 240, gli italiani con il titolo di direttore. Dei 3.448 dipendenti assunti localmente nell'anno fiscale 2009, 19 sono italiani; di questi, 11 sono ad un livello medio-alto. Infine, nell'anno fiscale 2009 si è registrata una diminuzione del numero degli italiani assunti con contratto di consulenza: si è passati da 79 a 64.

III. Il Fondo Globale per l'Ambiente

1. Cenni storici

Il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)¹⁷ fu istituito nel 1991 con una risoluzione della Banca Mondiale, come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo nelle attività di protezione dell'ambiente globale promuovendo uno sviluppo economico "sostenibile". Dopo la fase pilota di tre anni la GEF è stata ristrutturata per farne uno strumento permanente di cooperazione internazionale e per renderla atta a funzionare come meccanismo finanziario delle quattro Convenzioni internazionali: la Convenzione su Biodiversità, la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, la Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la Desertificazione e la Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Persistenti.

Dopo il triennio pilota, la GEF è diventata la maggiore fonte di finanziamenti per la tutela ambientale globale. In soli 18 anni, la GEF si è trasformata in un meccanismo efficace e trasparente con all'attivo una serie di successi ottenuti sul campo. Dall'iniziale disponibilità finanziaria pari a circa 1,1 miliardi di dollari, e dopo la prima e la seconda ricostituzione (concluse rispettivamente nel 1994 con circa 2 miliardi di dollari USA e nel 1998 con circa 2,75 miliardi di dollari USA), nell'agosto del 2002 si è concluso il negoziato per la terza ricostituzione (GEF-3, valida per il periodo 2003-06), per un totale di risorse pari a 2,92 miliardi di dollari (2,3 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo-DSP), di cui 2,21 provenienti dai paesi donatori (1,74 miliardi di DSP) e la parte rimanente da risorse interne. I negoziati per il quarto aumento delle risorse (GEF-4, valida per il periodo 2007-2010) si sono conclusi il 5 giugno 2006, raccogliendo un totale di risorse di 3,13 miliardi di dollari, di cui 2,45 provenienti dai donatori e la parte rimanente da risorse interne.

La GEF, dalla sua istituzione, ha sponsorizzato oltre 2225 progetti in 165 paesi per un ammontare di oltre 40 miliardi di dollari. Di grande rilievo è la sua funzione catalizzatrice. Con un impegno finanziario pari a circa 7,9 miliardi di dollari, il Fondo è riuscito ad attrarre finanziamenti addizionali per un ammontare pari a circa 32,4 miliardi di dollari, provenienti da istituzioni internazionali, banche multilaterali di sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, organizzazioni non-governative e governi dei paesi in via di sviluppo. La GEF ha destinato svariati contributi a dono direttamente a ONG e ad organizzazioni radicate in comunità locali.

2. Struttura ed organizzazione

La GEF è un fondo multilaterale, amministrato dalla Banca Mondiale. Organo di governo del Fondo è il Consiglio che si riunisce mediamente due volte all'anno. Esso è composto da 32 Membri del Consiglio (14 Donatori e 18 Recipienti) che rappresentano i 179 paesi membri. Ruolo del Consiglio è di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro della GEF. Nel Consiglio l'Italia è titolare di un seggio, che non comprende altri paesi.

I progetti sono attuati dalle dieci Agenzie (la Banca Mondiale, l'UNDP, l'UNEP, la FAO, l'UNIDO, l'IFAD, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Asiatica di Sviluppo, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Interamericana di Sviluppo).

L'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, si incontra ogni quattro anni. L'Assemblea è responsabile per l'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo della GEF. La prima assemblea della GEF si è tenuta a Nuova Delhi (India) nel 1998, la seconda a Pechino (Cina) nel 2002, la terza a Città del Capo (Sud Africa). La prossima Assemblea si terrà a Punta del Este (Uruguay) nel 2010.

¹⁷ La sigla GEF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Global Environment Facility*.

3. Attività dell'anno

La GEF finanzia progetti per la salvaguardia dell'ambiente nelle seguenti aree focali: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze persistenti inquinanti (POPs) e degrado del suolo. Dal 2007 i programmi di lavoro sono finanziati con i fondi della GEF 4 (2007-2010). Nel 2008 sono stati finanziati 185 progetti per un ammontare di 634,1 milioni di dollari USA che hanno generato co-finanziamenti pari a 3.416,7 milioni di dollari. Il rapporto fra fondi GEF e co-finanziamenti è stato, dunque, di oltre 1:5 molto superiore alla media storica che si aggirava sui 3,7 dollari di cofinanziamento per ogni dollaro speso dalla GEF.

Tabella 1- Allocazioni GEF per Area Focale
(in milioni di dollari USA)

Area Focale	1991- 2008	%	2008	%
Biodiversità	2.587,90	33	154,33	24
Degrado del Suolo	326,11	4	15,84	2
Cambiamenti Climatici	2.567,18	32	154,05	24
Acque Internazionali	1.026,83	13	93,51	15
Ozono	183,47	2	128,96	20
POPs*	297,53	4	86,67	14
Aree focali multiple	961,38	12	0,75	0
Totale	7.950,40	100	634,11	100
Totale cofinanziamenti	32.361,40		3.416,71	

*Lotta alle sostanze organiche persistenti e inquinanti.

Nell'anno fiscale 2008 il Programma per i Piccoli Doni (SGP)¹⁸ della GEF ha registrato un particolare successo sostenendo 1.191 progetti. Questo risultato ha consentito al SGP di superare la soglia dei 10.000 progetti in 107 paesi partecipanti dalla sua creazione. Nel periodo la nuova allocazione totale per il SGP ammontava approssimativamente a 35,36 milioni dollari, cofinanziati in maniera significativa da partner, incluso le Agenzie GEF, le agenzie bilaterali, i paesi beneficiari, i governi locali, il settore privato e le ONG. Dalla sua creazione al giugno 2008 il SGP ha generato un cofinanziamento che supera i 328,7 milioni di dollari.

Il settore privato è riconosciuto come un attore essenziale nelle attività della GEF e svolge un ruolo critico nel rispondere alle sfide ambientali globali in collaborazione con la GEF. Durante l'anno fiscale 2008, la GEF ha iniziato un partenariato pubblico-privato, *Earth Fund*, in collaborazione con l'IFC. Approvato dal Consiglio nel giugno 2007, l'obiettivo di questo Fondo è stabilire un meccanismo attraverso il quale le iniziative del settore privato possano essere realizzate

¹⁸ Nel 1992 la GEF ha creato lo *Small Grant Program* (SGP) con l'obiettivo di identificare le comunità povere e vulnerabili attraverso un processo basato sulla domanda e gestito da un ente decisionale nazionale. Con l'UNDP come agenzia implementatrice, il SGP aiuta in modo proattivo queste comunità e le ONG, loro partner, a sviluppare e realizzare piccoli progetti mirati a rispondere a specifiche sfide locali legate alle aree focali della GEF, con un dono fino a 50 mila dollari.

in un modo agevole da Agenzie GEF, fondazioni e ONG con standard fiduciari che soddisfino le richieste della GEF. Il Consiglio GEF ha approvato 50 milioni di dollari per questo progetto pilota con l'obiettivo di raccogliere un ulteriore contributo di 150 milioni di dollari in cofinanziamento dal settore privato e altri partner.

4. Aspetti finanziari

La GEF presenta al Consiglio annualmente tre voci di spesa: la quota allocata per i progetti (*Work Program*), le commissioni che vengono pagate alle agenzie esecutrici dei progetti (*Fee*) ed il bilancio (*Corporate Budget*) che viene utilizzato per pagare le attività di gestione delle unità della GEF¹⁹.

Per l'anno fiscale 2008 le risorse nette del Fondo ammontano a oltre 2,66 miliardi di dollari, risultante dalla differenza tra il totale dei beni (4,65 miliardi di dollari) e il totale delle passività (1,98 miliardi dollari).

Al 30 giugno 2008 il reddito totale (contributi, reddito netto da investimenti, reddito su Fondi a dono) ammonta a 767,7 milioni di dollari; le spese, incluso il costo delle commissioni pagate alle agenzie esecutrici dei progetti pari a 17,3 milioni di dollari, ammonta a 793,5 milioni di dollari.

Il Consiglio di giugno ha approvato il bilancio della GEF per l'anno fiscale 2009 di 26,8 milioni di dollari, che comprende il bilancio per il *Trustee* di 2,9 milioni di dollari.

5. Principali temi di attualità

Quinta Ricostituzione delle Risorse (GEF-5)

Nel 2008 è iniziato il negoziato per la Quinta Ricostituzione delle Risorse della GEF per il periodo 2010-2014. Questi i punti salienti:

- Il Direttore dell'Ufficio di Valutazione ha presentato il rapporto finale del Quarto *Overall Performance Study*. Tutti i partecipanti hanno concordato con i risultati dello studio e messo in evidenza alcune questioni che richiederanno una costante attenzione nelle discussioni di programmazione e politica: la necessità di rafforzare la *ownership* del paese beneficiario; la misurazione e la valutazione dei risultati; l'ulteriore snellimento del ciclo del progetto; l'inserimento della questione sociale e della questione femminile nell'intero ciclo del progetto; l'allocazione delle risorse ai paesi più poveri; la necessità di definire altre fonti di finanziamento; il maggior coinvolgimento del settore privato e delle organizzazioni della società civile nei programmi della GEF.
- È in discussione il nuovo documento di Programmazione per la GEF-5. I donatori hanno indicato la necessità di aumentare il focus sulle allocazioni per il cambiamento climatico, in particolare gli sforzi per *capacity building* incluso lo sviluppo dei mercati del carbonio e la promozione delle tecnologie a bassa emissione di carbonio. Alcuni delegati (USA, Germania, Finlandia) hanno espresso la necessità di aumentare le allocazioni per i POP²⁰ e le ODS²¹ e l'auspicio di vedere la GEF maggiormente coinvolta nel programma delle sostanze chimiche, incluso il mercurio. Mentre altri donatori (Canada, Norvegia, USA,

¹⁹ Il Segretariato GEF, lo STAP (Scientific and Technical Advisory Panel), il *Trustee* (la Banca Mondiale agisce quale *Trustee* della GEF) e gli Uffici di coordinamento delle Agenzie Implementatrici (Banca Mondiale, UNEP, UNDP).

²⁰ Persistent Organic Pollutants (POP)

²¹ Ozone Depleting Substances (ODS)

Germania, Svezia, Paesi Bassi, Francia) vorrebbero una maggiore attenzione ai programmi di biodiversità, degradazione della terra, gestione sostenibile delle foreste e acque internazionali.

Forte sostegno è stato indicato per i *National Business Plans* su base volontaria, sotto la guida delle autorità nazionali nel determinare le priorità specifiche del paese, e il mantenimento dello *Small Grants Program*. Molti donatori hanno reiterato l'importanza di un maggior coinvolgimento del settore privato, indicando anche l'ampliamento dell' *Earth Fund*, attuale sportello della GEF.

I partecipanti hanno confermato il sostegno per una forte ricostituzione delle risorse, sottolineando la necessità di scenari ambiziosi ma realistici. Come risposta, il Segretariato svilupperà gli scenari che rifletteranno aumenti del 50, 75 e 100 per cento rispetto alle risorse della GEF-4 (3,1 miliardi di dollari).

- I donatori hanno accolto molto favorevolmente il documento di *Policy Recommendations* che prevede di snellire il ciclo del progetto, aumentare l'allineamento della programmazione della GEF con le necessità di paesi, rafforzare la gestione basata sui risultati, e aumentare l'*accountability* verso le Convenzioni. Ampio sostegno ha avuto la proposta di far preparare le Comunicazioni Nazionali alle Convenzioni direttamente dai paesi. Alcuni donatori (Germania, Francia, Svizzera, Finlandia) hanno richiesto di continuare a considerare la proposta di accesso diretto alle risorse GEF da parte dei governi dei paesi in via di sviluppo, sulla base dell'attuale implementazione del Fondo di Adattamento. A questo proposito, è stato suggerito di esaminare alcuni principi base per l'accesso diretto, incluso la necessità per un'appropriata capacità e i minimi standard fiduciari.

La riunione conclusiva del negoziato è prevista per febbraio 2010.

Sistema per una Allocazione Trasparente delle Risorse (STAR)

E' in discussione il documento relativo alla revisione del sistema di allocazione delle risorse basato sulla performance rinominato STAR. Il Consiglio aveva richiesto al Segretariato GEF, in collaborazione con le Agenzie e lo STAP, di proporre azioni per migliorare il sistema e presentare inoltre scenari per una possibile espansione a tutte le altre aree focali per la GEF-5. Il segretariato GEF ha proposto tre opzioni: Opzione A (status quo) secondo la quale lo STAR coprirebbe le aree focali Biodiversità (BD) e Cambiamenti Climatici (CC) ma con indici migliorati e semplificati; Opzione B: lo STAR sarebbe utilizzato per CC, Risorse Naturali (NR) e Chimici (CH); Opzione C espande il sistema di allocazione delle risorse a quattro aree focali quali CC, BD, CH e Degrado del Suolo (LD). È stato chiesto al Segretariato di preparare ulteriore documentazione sulla eleggibilità dei paesi; lavorare sulla opzione A includendo eventualmente alcuni elementi dell'opzione B; preparare una ulteriore proposta con una allocazione a struttura composita per paese che non includa il settore Acque Internazionali ma cerchi di includere BD, Mitigazione dei CC, LD e CH, sia flessibile nella programmazione fra le diverse aree focali e includa meccanismi che assicurino che i paesi con allocazioni più alte di una determinata somma distribuiscano equamente fra le varie aree focali gli interventi finanziati dalla GEF. Da parte nostra abbiamo sostenuto l'opzione A, indipendentemente dall'ammontare che la GEF-5 riuscirà a raccogliere, in considerazione del fatto che riteniamo che il sistema ha bisogno di essere ulteriormente migliorato e che estenderlo ad altre aree focali in tali condizioni non migliora l'allocazione delle risorse rendendola più farraginoso e non incentiva i paesi a migliorare la propria *performance*. Ci siamo inoltre detti favorevoli all'eliminazione della allocazione per gruppi di paesi che durante la GEF-4 non ha portato i risultati attesi. Il documento sarà finalizzato e approvato dal Consiglio prima della conclusione del negoziato GEF-5.

Standard fiduciari

E' stato approvato il documento, preparato dal *Trustee*, sugli standard minimi cui dovranno attenersi le agenzie per continuare ad accedere ai finanziamenti della GEF. Nell'aprile 2008 ogni agenzia ha dovuto presentare un documento con la lista degli standard a cui si attiene e le misure per rimediare a eventuali mancanze. È stato poi deciso che tutte le Agenzie che non sono in regola con gli standard fiduciari minimi dovranno presentare un documento informativo sull'andamento dell'adeguamento. Nel 2013 ci sarà una revisione degli standard e da allora in poi ogni 4 anni.

Raccomandazioni riguardanti le nomine e i processi di revisione degli obiettivi di performance

È stato approvato il documento che propone la modifica della nomina del CEO della GEF. In particolare verrà presentata alla Assemblea Generale della GEF nel 2010 una modifica dell'Accordo Istitutivo che propone di modificare il periodo di nomina del CEO per portarlo dagli attuali tre anni a quattro anni rinnovabili una sola volta. È stato poi concordato di creare un Comitato di Selezione e Revisione che seguirà il processo di nomina del futuro CEO e del futuro Direttore dell'Ufficio di Valutazione e la revisione degli obiettivi di performance di entrambi. Da parte nostra abbiamo espresso parere favorevole sulla modifica dei quattro anni (in linea con quanto si fa in altre istituzioni); non ci siamo espressi sulla creazione di un comitato, anche se questa prassi era stata già seguita per la nomina dell'attuale CEO, ma abbiamo sottolineato l'importanza che il comitato informi regolarmente delle decisioni il Consiglio.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia, che nella fase pilota e nella GEF-1 ha partecipato con 105 e 160 miliardi di lire rispettivamente, ha contribuito alla seconda ricostituzione della GEF (GEF-2) con un contributo di 143 miliardi di lire (autorizzato dal Parlamento con legge n. 15 del 3 febbraio 2000) pari ad una quota del 4,39 per cento. Nel negoziato GEF-3 l'Italia ha mantenuto la quota del 4,39 per cento, impegnando un contributo di 118,9 milioni di euro per il periodo 2003-06 (pari a 82,99 DSP). Anche nel negoziato GEF-4 l'Italia ha mantenuto la quota di *burden sharing* del 4,39 per cento, equivalente ad un ammontare di 87,91 milioni di euro pari a 124 milioni di dollari. A causa della mancanza di fondi, l'Italia non ha avuto possibilità di iniziare le procedure per depositare l'*Instrument of Commitment*.

Fin dal principio, l'Italia è stata tra i paesi che hanno dato maggiore sostegno alla GEF, a testimonianza dell'impegno assunto in ambito internazionale per la salvaguardia dell'ambiente e a favore di uno sviluppo sostenibile. È persa, infatti, condivisibile la filosofia di fondo su cui è stata concepita, nel 1991, la *Facility*: far finanziare alla comunità internazionale i "costi incrementali" (che rappresentano la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo senza questi benefici, e che resta un problema di difficile soluzione in ambito GEF) dei progetti nei paesi in via di sviluppo che abbiano impatto positivo sull'ambiente globale.

6.1. Appalti

Non ci sono dati aggiornati disponibili sul *procurement* direttamente imputabili alla GEF poiché i progetti sono attuati dalle varie Agenzie esecutrici (UNDP, UNEP, Banca Mondiale, FAO, IFAD, UNIDO e le quattro banche regionali).

6.2. Personale italiano

Al 30 giugno 2009 nel Segretariato GEF vi sono due italiani, rispettivamente in qualità di *Program Manager* e *Communication Officer*, su un totale di 67 unità fra funzionari e personale di supporto. Nell'Ufficio di Valutazione, entità indipendente che riferisce direttamente al Consiglio GEF su questioni di valutazione e monitoraggio, su un totale di 20 unità vi sono tre italiani, rispettivamente *Senior Evaluation Officer*, *Chief Evaluation Officer* e *Evaluation Officer*. Al momento non si avverte tanto la necessità di aumentare il numero degli Italiani presso il Segretariato GEF, quanto piuttosto di vederlo crescere nelle Agenzie esecutrici che preparano i progetti per la GEF.

7. Fondi Speciali gestiti dalla GEF

Nel 2001 la GEF ha ricevuto il mandato dalla Convenzione sul Clima di gestire due Fondi Speciali a favore di programmi di adattamento ai cambiamenti climatici:

- il Fondo Speciale su Cambiamenti Climatici (SCCF), che finanzia attività di adattamento e trasferimento di tecnologie. Ad ottobre 2008 i contributi versati dei Donatori ammontano 94,4 milioni di dollari e le risorse disponibili per allocazioni sono pari a 32,1 milioni di dollari;
- il Fondo per i Paesi Più Poveri (LDCF) che finanzia l'elaborazione e l'attuazione di programmi d'azione nazionali per l'adattamento ai rischi causati da cambiamenti climatici (NAPA) per i paesi meno sviluppati. Ad ottobre 2008 i Donatori hanno finalizzato contributi alla GEF pari a 131,2 milioni di dollari per questo fondo e le risorse disponibili per allocazioni ammontano a 88,4 milioni di dollari.

Attraverso il Ministero dell'Ambiente, l'Italia ha partecipato con una somma di un milione di dollari al fondo LDCF e ha promesso 10 milioni di dollari per il fondo SCCF, cui 5 milioni sono stati versati.

Nel 2007 in occasione della 13^a Conferenza delle Parti alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), è stato richiesto alla GEF di fornire servizi di segretariato al Fondo per l'Adattamento su base temporanea. Il Fondo è stato istituito in ambito del Protocollo di Kyoto con l'obiettivo di finanziare programmi e progetti di adattamento nei paesi in via di sviluppo. Verrà finanziato attraverso contributi volontari e parte dei ricavi dei CDM (*Clean Development Mechanism*)²² e dovrà essere gestito da un meccanismo finanziario della Convenzione sui Cambiamenti Climatici sotto la guida della Conferenza delle Parti (COP/MOP). Ad oggi la GEF è l'unico meccanismo finanziario della Convenzione. Si prevede che il Fondo per l'Adattamento diventi operativo nel 2009.

Per ulteriori informazioni sulla GEF si può consultare il sito: <http://www.thegef.org>.

²² Il meccanismo di CDM prevede che il 2 per cento dei ricavi derivanti dal commercio dei CERs (*certified emission reductions*) vada ad alimentare il Fondo per l'Adattamento.

IV. Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo

1. Cenni storici

Creata nel dicembre 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)²³, con sede a Washington DC, rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale.

Al momento dell'entrata in vigore del Trattato istitutivo (30 dicembre 1959), erano membri della Banca solo 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, oltre agli Stati Uniti. Poco dopo, altri 8 paesi sono entrati a far parte dell'accordo (compreso il Canada). Con la firma della "Dichiarazione di Madrid", nel 1974, venne formalizzata l'adesione di alcuni paesi industrializzati. Tra il 1976 e il 1986 altri 17 paesi non regionali (i paesi regionali sono quelli dell'America del nord, dell'America centrale e dell'America del sud) divennero membri della IDB. Attualmente, i paesi membri della Banca sono 48 (28 paesi regionali - compresi Stati Uniti e Canada - e 20 paesi non-regionali tra cui la Cina che è diventata membro della Banca a far data dal 12 gennaio 2009) ed è entrata a far parte della nostra *constituency*.

Nei suoi anni di attività la Banca Interamericana di Sviluppo è stata un'importante istituzione catalizzatrice di flussi di risorse verso la regione. I suoi compiti istituzionali sono: la riduzione della povertà, lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato, il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione dei progetti e dei programmi di sviluppo. Negli ultimi anni la Banca è entrata in nuove aree di attività: ha iniziato a destinare una piccola percentuale delle sue risorse al finanziamento diretto al settore privato (senza garanzie governative) ed ha cominciato a sostenere programmi di modernizzazione dello Stato (riforme dell'amministrazione fiscale e della giustizia).

Nel 1983, sul modello dell'IFC (*International Finance Corporation* – Gruppo della Banca Mondiale), è stata fondata la Società Interamericana d'Investimento (*Inter-American Investment Corporation* - IIC)²⁴, con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina. A tale scopo, l'IIC intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione.

2. Struttura ed organizzazione

Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è composto: dalla Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), dalla Società Interamericana di Investimento (IIC) e dal Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF).

Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale dell'istituzione; ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca. Si riunisce di regola una volta l'anno. Il Comitato

²³ La sigla IDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Inter-american Development Bank*.

²⁴ La sigla IIC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Inter-American Investment Corporation*.

del Consiglio dei Governatori rappresenta l'organo permanente del Consiglio; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni *constituency*) che siedono al tavolo, a rotazione.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio di Amministrazione) è costituito anch'esso di 14 membri ed è l'organo responsabile delle operazioni della Banca: stabilisce le politiche operative che l'Istituzione deve adottare; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di capitale; approva il *budget* amministrativo della IDB; determina i tassi di interesse sui prestiti erogati. I Direttori Esecutivi vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori della IDB. Ad eccezione degli Stati Uniti e del Canada, che hanno un proprio Direttore Esecutivo, gli altri Direttori rappresentano un gruppo di paesi (*constituency*). Ogni Direttore può nominare un sostituto che ha pieni poteri d'agire in assenza del titolare.

La Banca, possiede un ufficio locale in ogni paese beneficiario. Un ufficio speciale in Europa, con sede a Parigi, ha il compito di rafforzare la cooperazione tra la Banca ed i paesi membri non-regionali. Inoltre, dal 1996 è operativo un ufficio a Tokyo per rafforzare la cooperazione tra l'America Latina e il Giappone (la principale fonte bilaterale di cofinanziamento dei progetti della Banca).

La Società Interamericana di Investimento (IIC) è stata fondata, nel 1983, con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. A tale scopo, la Società intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale, a favore preferibilmente di piccole e medie imprese della regione. La Società lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti concessi, gli investimenti azionari effettuati o le linee di credito accordate. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività sia però rivolta al rafforzamento del settore privato, possono essere ugualmente finanziate dalla Società, così come le imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali.

L'IIC è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. Pur essendo finanziata e gestita separatamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo, la IIC ha in comune con la IDB la maggior parte dei Governatori e dei Direttori Esecutivi, oltre al Presidente. La peculiarità della IIC, oltre alla sua attenzione per le piccole e medie imprese, è data dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali rispetto a quello che avviene all'interno della Banca, a causa della diversa distribuzione percentuale delle quote. Attualmente i membri della Società Interamericana di Investimento sono 43 (di cui 26 paesi beneficiari), ognuno dei quali è anche membro della Banca Interamericana di Sviluppo.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: <http://www.iic.int>

Il Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)²⁵ è un fondo multilaterale amministrato direttamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo. Istituito nel 1993 e dotato di un capitale di circa 1,3 miliardi di dollari, il fondo ha il compito di incoraggiare l'investimento privato, soprattutto in favore di piccole imprese, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica.

Il MIF mira a promuovere la viabilità dell'economia di mercato e lo sviluppo sociale della regione dell'America latina e dei Caraibi, per dare risposta ai bisogni di quelle imprese e membri della forza

²⁵La sigla MIF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Multilateral Investment Fund*.

lavorativa, lasciati in disparte dall'economia attiva. Il MIF è molto attivo nel supportare attività di cooperazione tecnica non-rimborsabile, tramite tre sportelli finanziari dedicati a: (a) costruire un disegno legale ed istituzionale in modo da attrarre investimenti privati per attività economiche; (b) sviluppare le risorse umane della forza lavoro per incontrare i bisogni del settore privato ed accrescere la flessibilità del mercato del lavoro; e (c) incitare le piccole e microimprese estendendo il loro accesso a rafforzate istituzioni finanziarie formali ed intermediarie, supportando le organizzazioni locali che assistono quelle imprese e appoggiando tecnologie innovative.

Il MIF ha un mandato ampio e flessibile per adeguarsi rapidamente ai bisogni del settore privato, in continua evoluzione. Questa flessibilità, abbinata a un certo grado di tolleranza al rischio e all'esplicito mandato di raggiungere il mercato con strumenti innovativi,²⁶ permettono al MIF di adottare progetti pilota e di giocare un ruolo guida nello sviluppo del settore privato.

Il Fondo opera principalmente attraverso la concessione di risorse a dono per attività di assistenza tecnica e la partecipazione al capitale di istituzioni che sostengono lo sviluppo delle piccole imprese. Attualmente il MIF è la maggiore fonte di assistenza tecnica di tipo a dono per lo sviluppo del settore privato in America Latina e nei Carabi, in particolare per favorire la trasformazione del quadro contrattuale, giuridico e istituzionale nel quale operano le imprese, facilitandone lo sviluppo e il grado di internazionalizzazione, con il fine ultimo di accrescere le opportunità di lavoro, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione del reddito e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

Il Fondo Multilaterale d'Investimento viene amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, ma le decisioni operative vengono prese da un Comitato dei Donatori, formato dai 38 rappresentanti dei paesi partecipanti al Fondo. I due maggiori paesi donatori sono il Giappone e gli Stati Uniti, le cui quote ai fini della votazione sono rispettivamente del 38 per cento e del 30 per cento. La Spagna è il principale donatore europeo, con una quota del 4 per cento. La quota italiana è pari al 2,5 per cento.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: <http://www.iadb.org/mif/home>

3. Attività dell'anno

La Banca Interamericana di Sviluppo

Nel 2008, la Banca Interamericana di Sviluppo ha approvato prestiti tramite il Capitale Ordinario (OC – *Ordinary Capital*) ed il Fondo Operazioni Speciali (FSO – *Fund for Special Operations*) per un totale di circa 11,1 miliardi di dollari, in aumento rispetto all'anno precedente (9 milioni di dollari).

I prestiti finanziati sono stati 131; è stata altresì concessa una garanzia per 10 milioni di dollari. Il totale cumulativo dei prestiti è quindi salito a 147,5 miliardi ed il totale delle garanzie a 1,5 miliardi. Le risorse del Fondo Operazioni Speciali (FSO) – *Fund for Special Operations*, ossia lo sportello della Banca per il credito agevolato a favore dei paesi poveri più indebitati (HIPC), hanno finanziato 19 prestiti, per un totale di 138 milioni di dollari.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale del programma dei prestiti, nel 2008, il 6 per cento è stato dedicato ad operazioni per la riforma e modernizzazione dello Stato, il 30 per cento ad

²⁶Per il conseguimento dei suoi obiettivi, il Fondo opera in quattro principali aree di intervento: cooperazione tecnica, risorse umane, sviluppo delle piccole imprese e il Fondo di Investimento per le Piccole Imprese.

operazioni mirate allo sviluppo sociale ed infine, il restante 64 per cento è stato indirizzato al miglioramento della competitività.

Le erogazioni dei prestiti approvati ammontano a 7,6 miliardi di dollari contro i 7,1 miliardi di dollari del 2007. Al 31 dicembre 2008, inclusi gli aggiustamenti sul tasso di cambio, le erogazioni cumulative (1961-2008) hanno raggiunto i 146,5 miliardi di dollari, ossia l'87 per cento del totale dei prestiti approvati dall'IDB.

Nel corso del 2008 sono stati approvati progetti di cooperazione tecnica non-rimborsabile per un totale di 188,7 milioni di dollari. I fondi fiduciari (*trust fund*) sono divenuti la maggior fonte di finanziamento dei progetti di cooperazione tecnica non-rimborsabile della Banca.

La Società Interamericana di Investimento (IIC)

Nel 2008, la Società Interamericana di Investimento ha approvato 64 progetti per un totale di 601,1 milioni di dollari. Le operazioni hanno interessato le imprese dei paesi riceventi del settore manifatturiero, agricolo, ittico e finanziario. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della IIC ha approvato cofinanziamenti per 273 milioni di dollari portando l'ammontare di risorse a disposizione per le imprese della regione, a complessivi 743 milioni di dollari.

Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)

Nel 2008 il Fondo Multilaterale d'Investimento ha approvato 145 per un importo complessivo di 165 milioni di dollari, di cui 131 programmi di dono per un importo complessivo di 107,8 milioni di dollari e 14 progetti di investimento per un totale di 57,2 milioni di dollari. Nell'anno, le erogazioni hanno raggiunto l'ammontare complessivo di 112 milioni di dollari.

Per aumentare l'impatto delle sue azioni sulle popolazioni più povere, il MIF ha iniziato a delegare l'autorità per l'approvazione dei piccoli progetti agli uffici locali della Banca. In futuro, si attende che tale attività superi i 50 progetti l'anno e concorra in maniera sostanziale alla missione del MIF di offrire opportunità economiche anche a quella parte della popolazione, la maggioranza, che ha redditi bassi e isolata o esclusa dalla società.

4. Aspetti finanziari

Le risorse finanziarie della Banca consistono in risorse del Capitale Ordinario (OC), che comprendono il capitale sottoscritto, le riserve, i rimborsi e, in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi dei singoli stati membri.

Il Capitale della Banca, al momento di 100,938 miliardi di dollari, è la base dei prestiti a valere sulle risorse de Capitale Ordinario. Le sottoscrizioni dei paesi membri al Capitale Ordinario consistono sia in capitale effettivamente versato che a garanzia, il quale può essere richiamato solo per servizi di prestito e concessioni di garanzia.

In base all'accordo istitutivo della Banca, ciascun paese membro ha diritto a 135 voti più un voto per ogni *share* del Capitale Ordinario posseduta dal paese, a scopo di determinare la capacità del voto nazionale. Il testo dell'accordo, così come stabilito a seguito dell'ottavo aumento capitale, stabilisce che nessun incremento di sottoscrizione del Capitale Ordinario, da parte di qualsiasi paese membro, può ridurre il potere di voto dei membri della Regione Latino Americana e Caraibica al di

sotto del 50,005 per cento e del Canada a meno del 4 per cento del totale potere di voto, lasciando quindi solo il 15,995 per cento ai paesi membri non-regionali, compreso il 5 per cento circa al Giappone.

Capitale Ordinario

Come già indicato, nel 2008 è aumentato il numero dei prestiti approvati; tale incremento è dovuto all'aumento dei prestiti non coperti da garanzie sovrane, agli investimenti cosiddetti *policy-based* e ai prestiti approvati sulla base del nuovo programma di liquidità per una crescita sostenibile (*Liquidity Program for Growth Sustainability*).

Il portafoglio dei prestiti della Banca non coperti da garanzia sovrana è raddoppiato passando da 1,2 miliardi di dollari di inizio anno ai 2,4 miliardi di dollari di fine anno. Questo riflette la maggiore enfasi che la Banca pone verso le operazioni non coperte da garanzia sovrana che, al 31 dicembre 2008, erano pari al 6,3 per cento dei prestiti e delle garanzie concesse, esclusi i cosiddetti prestiti di emergenza e quelli erogati in base al nuovo programma di liquidità per una crescita sostenibile.

Nell'ambito del programma "*Trade finance facilitation program*" la Banca ha emesso 136 garanzie per un ammontare complessivo di 203 milioni di dollari, rispetto alle 68 garanzie emesse nel 2007 per un totale di 135 milioni di dollari.

Nel 2008, il Consiglio dei Direttori Esecutivi ha approvato l'aumento della flessibilità degli aiuti concessi dalla Banca sotto forma di prestiti in valuta locale e la contemporanea riduzione dei costi gravanti sui mutuatari. Nel corso del 2008, in forza di tale iniziativa, sono state approvate 20 nuove operazioni, per un totale di 3,3 miliardi di dollari, in favore di enti con sede in Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Messico, Perù e Uruguay.

Nel 2008 la Banca ha emesso obbligazioni per un ammontare di 11,1 miliardi di dollari (contro i 6,1 miliardi del 2007) con una vita media di 4,8 anni (rispetto ai 7,9 del 2007) e ha realizzato profitti per 10,7 miliardi di dollari (contro i 5,5 miliardi del 2007). Sono state emesse obbligazioni in valuta dei paesi membri riceventi per un totale di 175 milioni di dollari (rispetto ai 909 milioni del 2007) nelle seguenti valute: 127 milioni in reais brasiliani, 48 milioni in pesos cileni.

Per la prima volta dalla sua istituzione nel 2008 è stata registrata una perdita di 22 milioni di dollari; in particolare, le perdite operative sono pari a 972 milioni di dollari rispetto al reddito operativo di 283 milioni di dollari registrato nel 2007. Ciò è conseguenza di una perdita sugli investimenti, valutata su base *market to market* in 1,6 miliardi di dollari. Le cifre, al momento riflettono il risultato di una riduzione del prezzo di mercato, mentre le perdite realizzate sono pari a 79 milioni di dollari. Il 95 per cento di tali perdite deriva dall'investimento di 4,2 miliardi di dollari in Asset Backed Securities e Mortgage Backed Securities, che rappresentano il 26 per cento degli investimenti di portfolio della Banca. Tale situazione al momento non sembra minare la solidità finanziaria della banca, considerato che il rapporto tra *equity* (capitale versato e riserve) e prestiti è al 35,3 per cento e che recentemente Standard & Poor ha confermato il giudizio AAA e *stable outlook* per l'istituzione.

Fondo per Operazioni Speciali (FSO)

Nel 2008 sono stati approvati dall'FSO 19 prestiti paralleli per un ammontare di 433 milioni di dollari (rispetto ai 464 milioni di dollari del 2007), di cui 138 milioni finanziati con le risorse proprie del Fondo e 295 milioni di dollari con le risorse del capitale ordinario.

Il portafoglio prestiti del Fondo, al netto della cancellazione del debito, ammontava a 4,1 miliardi di dollari. Le operazioni del Fondo hanno generato entrate per 11 milioni di dollari (al lordo delle voci di cooperazione tecnica, cancellazione del debito e dell'HIPC) rispetto agli 82 milioni del 2007.

Nel corso del 2008 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il trasferimento di 50 milioni di dollari dall'FSO alla IDB Grant Facility (GRF) per fornire risorse a dono ad Haiti. Inoltre, l'FSO ha concesso una riduzione del debito ad Haiti per 10 milioni di dollari in forza dell'iniziativa a favore dei paesi poveri fortemente indebitati. Infine, a dicembre 2008, il Consiglio dei Governatori ha modificato le precedenti risoluzioni per permettere ad Haiti di ricevere 100 milioni di dollari sotto forma di risorse a dono per il 2009.

5. Principali temi di attualità

Situazione economica della regione e crisi dei mercati finanziari

Al fine di dare immediato sostegno ai paesi della regione dell'America latina e dei Caraibi, a seguito della crisi che ha interessato i mercati finanziari, i Governatori della Banca hanno approvato a novembre 2008 l'istituzione del *Liquidity Program for Growth Sustainability*. Lo scopo del programma è dare supporto all'economia reale mantenendo inalterato il flusso di credito verso tali paesi che, a seguito della crisi, potrebbe subire una contrazione. Il programma prevede l'approvazione nell'ambito dell'*emergency lending* di prestiti fino ad un massimo di 6 miliardi di dollari.

A dicembre 2008, nell'ambito di tale programma, risultavano approvati circa 900 milioni di dollari (di cui 500 milioni per il Costa Rica e 400 milioni a favore di El Salvador).

Aumento del capitale ordinario

Sebbene non sia un tema strettamente attinente al 2008, si ritiene utile dar conto del processo di aumento di capitale che la Banca ha avviato recentemente.

Il tema dell'aumento di capitale è stato discusso nel corso della riunione annuale di Medellin, a marzo 2009. Il punto di partenza sono state le indicazioni provenienti dai comunicati dei Ministri e Leader del G20 dello scorso aprile a Londra. La IDB (come le altre MDBs regionali) ha avviato ufficialmente un processo di revisione dell'adeguatezza del capitale, in prospettiva di un aumento; contemporaneamente, la Banca si è proposta l'obiettivo di eliminare ostacoli operativi all'aumento della capacità di prestito nel breve termine.

In quest'ottica è stata approvata una risoluzione che prevede un aumento di capitale a chiamata in virtù della sottoscrizione su base temporanea da parte del Canada di azioni senza diritto di voto per 4 milioni di dollari.

Nuovo *Lending Framework*

Attraverso due risoluzioni successive (una delle quali nel 2009) la Banca ha modificato i propri limiti di prestito, per assicurare al Consiglio di Amministrazione maggiore flessibilità nella valutazione della situazione contingente.

Va premesso che la Banca Interamericana di Sviluppo opera attraverso diverse categorie di prestiti, finanziati con il Capitale Ordinario della Banca: *i)* prestiti *policy-based* destinati

all'attuazione di riforme strutturali; *ii*) prestiti destinati a fronteggiare le emergenze; *iii*) prestiti destinati all'attuazione di programmi di investimento. Il *New Lending Framework*, che è il documento che disciplina le categorie e le modalità di prestito della Banca, assegna al Consiglio dei Governatori la competenza a fissare i limiti di prestito, su base quadriennale, in termini complessivi e per ciascuna categoria.

Rispetto a quanto inizialmente ipotizzato dal modello finanziario, i livelli di prestito si sono attestati su volumi di domanda diversi; in particolare, le risorse disponibili per i prestiti destinati all'attuazione di programmi di investimento sono risultate insufficienti per permettere alla Banca di finanziare il programma in calendario per il 2008.

Al contrario, rispetto alla programmazione ipotizzata, nel periodo 2005-2008 è diminuita la domanda per i prestiti destinati all'attuazione di riforme strutturali creando, per il 2008, una eccedenza di risorse.

A fronte di tale situazione i Governatori hanno deciso di destinare per il 2008 parte delle risorse originariamente assegnate ai prestiti per l'attuazione di riforme strutturali, pari a 2,2 miliardi di dollari, ai prestiti per il finanziamento di programmi di investimento. E' stato deciso inoltre di eliminare il sub-limite per i prestiti destinati all'attuazione di programmi di investimento, mantenendo, invece, quelli per i prestiti policy-based e per quelli finalizzati a fronteggiare situazioni di emergenza.

5.1. Posizione tenuta dal Consiglio sui temi d'attualità

L'Italia ha sostenuto tutte le misure che hanno consentito alla Banca di aumentare la propria capacità di prestito nel breve termine per far fronte alla crisi finanziaria, incluso il *New Lending Framework* e la richiesta di aumento di capitale a chiamata.

Sull'aumento di capitale, coerentemente con la posizione tenuta in ambito G8 e G20, l'Italia ha sostenuto la posizione che vincola la possibilità di procedere ad aumenti di capitale nelle varie Banche Multilaterali di Sviluppo ai risultati di una consistente analisi della domanda a medio e lungo termine delle loro attività e alla definizione di una strategia basata su cinque punti principali:

- i) vantaggi comparati;
- ii) uso efficiente del capitale esistente;
- iii) capacità innovativa e raggiungimento dei risultati;
- iv) sostegno ai paesi più poveri;(e.g. trasferimento di risorse dalle Banche ai fondi concessionali);
- v) good governance.

Ingresso della Cina come paese membro della Banca

L'Italia, al pari di tutti gli altri Governatori, ha espresso il voto favorevole all'ingresso della Cina nel capitale della Banca per il valore aggiunto che tale collaborazione potrebbe avere in termini di dialogo strategico sui temi dello sviluppo. La Cina è entrata a far parte della nostra *constituency*.